

## IN PILLOLE

## CROLLA LA VOLATILITÀ DEI MERCATI

Il Cboe, ovvero l'indice della volatilità, definito come il barometro del nervosismo e della paura sui mercati azionari, è crollato ieri del 36%.

## L'APPOGGIO DI PECHINO

«Sosteniamo queste misure - ha detto il premier cinese Wen Jiabao - e riteniamo che ogni Stato della zona euro sia in grado di superare le difficoltà».

## FITCH: «CONTENUTO IL RISCHIO DI CONTAGIO»

Le misure «riducono l'autoalimentazione, attraverso il mercato, del rischio sul debito sovrano ma è presto per un giudizio a lungo termine».

→ **Catastrofe evitata** è il commento del ministro del Tesoro dopo il lungo vertice europeo

→ **Nessun accenno** ai tagli di bilancio dell'Italia. Nel mirino stipendi pubblici e fondi ai Comuni

# Chi pagherà i costi della crisi? Tremonti tace a rischio i deboli

Da Palazzo Chigi un comunicato entusiasta sul ruolo del premier. Intanto al Tesoro si prepara la manovra. Ipotesi di congelamento degli stipendi pubblici. E i Comuni setacciano le spese per welfare e istruzione.

## BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Dopo la notte più lunga dell'euro, con la decisione epocale di un maxi-fondo europeo a difesa dell'euro dalla speculazione, da Palazzo Chigi si alza il solito ritornello: «meno male che Silvio c'è». Un comunicato del governo sostiene infatti che Silvio Berlusconi avrebbe fornito «un impulso fondamentale allo sblocco dei serrati negoziati», telefonando poco prima dell'una di notte alla cancelliera Angela Merkel. Un intervento salvifico, quello di Berlusconi, stranamente non commentato da nessun altro capo di governo.

## TONI

Evidentemente a Roma servono le fanfare. Anche se il ministro Giulio Tremonti resta cauto. Parla di «catastrofe evitata», di rischio del dissolvimento europeo sventato, di Europa uscita più forte. Si inchina a Berlusconi, ma solo per dire che «si è accordato con gli altri capi di

stato e di governo». Non dice una parola sulla cura che il suo ministero è chiamato a imporre al Paese, per evitare che la speculazione colpisca anche la Penisola. Ormai il governo non può più promettere «panem et circenses» e man mano che la crisi si abbatte sul Vecchio Continente, anche le promesse di un fisco leggero si affievoliscono. Altro che meno tasse: quello che il Tesoro sta preparando è un «pacchetto» di tagli per tenere il deficit sotto controllo. Una cura durissima su un Paese già impoverito, che alla fine potrebbe costare moltissimo proprio alle fasce più deboli. La domanda cruciale a questo punto è una sola: chi pagherà la crisi? «Per non far pagare i più poveri bisogna reintrodurre una patrimo-

## IL COMMENTO

## Ritardi costosi

Fassina (Pd): «La risposta è arrivata in ritardo, un ritardo che è costato tantissimo non solo in termini finanziari, ma soprattutto economici e sociali»

nale e rivedere la tassazione sulle rendite - commenta l'ex ministro Vincenzo Visco - Non so se questo governo è in grado di farlo. Si sono mangiati tutti i risparmi e il risanamento

Foto Ansa

Sorten/Wechselkurse		IN-EURO		Ankauf	Verkauf
USA	1	719	8003		
England	1	1975	1975		
Schweden	100	2023	2023		
Kanada	1	7834	7834		
Japan	100	8811	8811		
Dänmark	100 DKK	422	422		
Schweden	100 SEK	0006	0006		
Norwegen	100 NOK	3312	3312		
Südafrika	1	1200	1200		
Australien	1	0792	0792		
Ägypten	1	1703	1703		
Singapur	1	5	5		
Thailand	100	1004	1004		
USA	TC 1	7007	7007		

Un tabellone con i cambi delle valute: ieri l'euro è risalito nei confronti del dollaro

fatto dal centrosinistra, ora il paradosso è che il rigore devono farlo loro che tanto l'hanno criticato».

Vero è che l'ultimo Ecofin chiede manovre aggiuntive a Spagna e Portogallo, ma i prossimi della lista potrebbero essere proprio gli italiani. Se le regole del Patto di stabilità si faranno più stringenti (domani è fissata la prima riunione tecnica a Bruxelles) per evitare altri casi simili alla Grecia, per i conti italiani saranno guai. La Relazione unificata per il 2010, pubblicata la settimana scorsa, annunciava già una manovra da circa 27 miliardi in due anni. L'obiettivo è che l'indebitamento resti a

quota 5% del Pil (non è uno scherzo con un debito come quello italiano) per quest'anno, che scenda al 3,9% l'anno prossimo e infine sotto il 3% (al 2,7%) nel 2012. Non sarà una passeggiata, anche perché la cosiddetta politica di rigore di Tremonti ha già prosciugato il «cuscinetto» lasciato in dote dal centrosinistra: l'avanzo primario. Era al 2,5% del Pil, nel 2009 è diventato disavanzo: -0,6%. Tre punti di Pil andati chissà dove. Anche le entrate sono in calo, nonostante il contributo straordinario dello scudo fiscale (circa 5 miliardi). Insomma, le casse sono vuote: come si risanerà?